

Quale piano per il polo del private banking?

Senza voler dare eccessiva importanza ad un articolo di stampa, è sicuramente interessante leggere l'intervista riportata sul Sole24Ore il 17 giugno scorso all'amministratore delegato di Unicredit Private Banking, ovvero il competitor con cui si misurerà il "Polo del Private Banking" previsto dal Piano Industriale di Intesa SanPaolo, e che molto interesserà le sorti di Banca Fideuram in "*combinazione industriale*" con Intesa SanPaolo Private Banking.

Se l'obiettivo finale anche lì è sempre l'aumento delle masse gestite e della redditività delle medesime, in sintesi il piano industriale di UPB per il prossimo quinquennio viene riassunto nell'intervista in termini di esigenze della clientela di riferimento, gamma di prodotti e servizi da offrire, ruolo del private banker e delle strutture che egli ha alle spalle (specialisti per esigenze complesse, piattaforme innovative), direttrici di investimento riguardanti ad esempio nuovi sistemi di incentivazione per la rete, reclutamenti di persone e professionalità, tecnologia.

E noi? Sappiamo qualcosa? No. Dovremmo accontentarci di sapere che il gruppo di progetto è stato istituito? Che si è già visto un paio di volta al Campus (come se vedersi al lì piuttosto che in azienda dia uno spessore diverso). E' sufficiente sapere che l'AD Colafrancesco è disponibile ad un incontro coi sindacati ma .. a tempo debito? Proprio no. Occorre invece sapere al più presto di che pasta sarà fatto il Polo del Private Banking.

A livello sindacale siamo preoccupati rispetto alle ricadute dell'operazione e abbiamo sin d'ora una serie di domande che necessitano di risposte autorevoli.

E precisamente:

- Vi saranno necessità di riconversione professionale ?
- Quale sarà il perimetro delle attività e in quali piazze saranno svolte?
- Chi e come darà continuità ad un modello che per oltre 40 anni ha fornito risultati eccezionali?
- Chi garantirà la continuità dell'attività e sosterrà le professionalità e le carriere di lavoratori che hanno contribuito a raggiungere nel 2013 i risultati più brillanti della storia di Fideuram?

Inoltre

- L'azienda saprà cogliere questa opportunità per migliorare le condizioni lavorative negli sportelli ad un operatore diventate ormai insostenibili?
- I Private Banker continueranno a beneficiare dell'attuale modello di servizio o si dovranno adeguare a servizi indifferenziati tipici di una banca?

Infine, molto importanti

- Che futuro per le controllate Fideuram Investimenti e SanPaolo Invest?
- Che rapporti con Fideuram Vita?

La lista degli interrogativi è molto lunga, è ora di iniziare ad avere qualche risposta

Da parte nostra intendiamo tutelare colleghe e colleghi in questa fase di profondi cambiamenti e chiediamo a Banca Fideuram e a Capogruppo di non sottrarsi ad un confronto franco e costruttivo con le OO.SS. per il raggiungimento di un obiettivo comune.

27 giugno 2014

Fisac Cgil Banca Fideuram

PATRIMONIO DETENUTO DAI PRIMI 10 OPERATORI (*DATI IN MILIONI DI EURO)				
N.	Banca/SIM/SGR	Categoria	Stock*	Stock servito
1	UNICREDIT PB	Banche	86.790	13,4%
2	INTESA SANPAOLO PB	Banche	76.600	11,8%
3	BANCA FIDEURAM	Reti pf	36.000	5,5%
4	UBI PB	Banche	33.599	5,2%
5	UBS ITALIA	Banche estere	24.447	3,8%
6	BANCA ALETTI	Banche	23.900	3,7%
7	MPS PB	Banche	21.488	3,3%
8	BNL PB BNP PARIBAS	Banche estere	21.329	3,3%
9	CREDIT SUISSE ITALY	Banche estere	14.982	2,3%
10	BANCA INTERMOBILIARE	Banche	14.175	2,2%

Fonte: Magstat - "Il Private Banking in Italia"

www.fisac-fideuram.net
info@fisac-fideuram.net